

Articolo tratto dal numero n.70 febbraio 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Lode al cruciverba

Incroci di parole e di possibilità

Inclusione Scolastica - di Pettinari Francesco



Tutto inizia da una semplice chiamata post natalizia.

-Tutto bene? Le feste? La neve?

-Sì, tutto bene, quanta neve quest'anno! Senti, a proposito, mi ha detto Clara che per giovedì prossimo l'argomento di inglese sarà il cinema, quindi film e generi cinematografici. Hai pensato a qualcosa? Io ho un po' di idee.

-Ci ho pensato durante queste settimane e qualche idea, tra un panettone e un torrone, l'ho elaborata anche io - dico incerto e vago, temendo di fare una proposta un po' scontata e poco originale tutto sommato.

-Ah sì? E dimmi qual è?- incuriosita ed entusiasta, come sempre, mi domanda Romina.

-Ehm...pensavo a qualcosa di semplice, anche un po' banale direi, ma se la organizziamo bene potrebbe funzionare-aggiungo prendendo tempo e divagando nuovamente.

-Ad esempio?- incalza Romina.

- Un cruciverba! - finalmente dico buttando là l'idea, tra telefono e telefono.

-Beh interessante! È una buona idea! - rilancia una Romina come sempre accogliente e gentile.

Il seguito viene da sé, chiamata dopo chiamata, messaggio dopo messaggio, incontro dopo incontro. Davanti al display dello smartphone, davanti alla macchinetta del caffè, tra un intervallo e una ricreazione.

Come in un puzzle, quando su un tavolo grande spargi tutti le piccole tessere alla rinfusa e poi pian piano cominci a comporre prima l'angolo destro, poi quello sinistro, poi il bordo sopra, quello sotto e infine completi al centro, allo stesso modo l'idea si trasforma lentamente, giorno dopo giorno, fino ad assumere le sembianze di una lezione pronta per la "prova del fuoco" dei ragazzi e di Edoardo.

Romina prepara tutto il cruciverba, gli incastrici precisi delle definizioni orizzontali e di quelle verticali, tutto completamente in inglese. Quando mi fa vedere la bozza penso che stavolta, al contrario della tombola di tre giovedì prima, non è mica così scontato e semplice questo **esercizio-gioco**. Meglio!

Ma il nostro rovello, la domanda alla quale tentiamo ogni volta di dare una risposta efficace, rimane sempre la stessa: **Edoardo cosa potrà fare?** La volta scorsa si era stancato e anche un po' innervosito, non aveva voluto neppure pescare le tessere della tombola, stavolta dobbiamo pensare a qualcosa di diverso, che funzioni finalmente. I suoi punti di forza sono la musica, le storie da leggere, la LIM, ribattezzata con creatività "A Tele". Negli ultimi mesi abbiamo notato, poi, quanto sia aumentato il numero di parole che conosce e pronuncia, grazie soprattutto alle "Torie" in comunicazione aumentativa alternativa. Quando i compagni gli chiedono di fare o dire qualcosa, riflettiamo, raramente Edoardo si rifiuta di farlo.

Ecco, allora! Possiamo inserire nelle definizioni, ogni tanto, questa frase: "*Risposta corretta se Edoardo dice...*". Soltanto se Edoardo ripeterà la parola in questione la risposta sarà corretta e il gruppo potrà andare avanti.

Non c'è nulla da fare, nel nostro lavoro, per raggiungere un obiettivo, bisogna pensare e ripensare, progettare insieme e poi occorre provare, rischiare, anche a costo di fallire per poi ricominciare da capo. **Questi sono i cinque imperativi degli insegnanti di sostegno e non solo.**

Li divideremo in quattro gruppi da cinque alunni ciascuno, come sempre, perché nel piccolo gruppo si lavora meglio, ci si diverte di più ed Edoardo potrà muoversi con più agilità. I banchi li sposteremo in fondo alla classe per fare più spazio, i ragazzi dovranno avere soltanto una penna e il foglio del cruciverba, ogni componente del gruppo, una alla volta, dovrà provare a dare la risposta e avrà la possibilità di fare "passaparola" con il compagno alla sua destra qualora non la sapesse.

Ci siamo, la seconda ora del giovedì è arrivata.

Edoardo è in classe, noi due insegnanti di sostegno pure (abbiamo la fortuna di trovarci in compresenza nella stessa ora); l'insegnante di inglese è arrivata. Si scaldano i motori, inizia la lezione con la prima fase introduttiva, in cui i ragazzi conoscono e si esercitano con la prof. sulla nuova area lessicale da imparare. Dopo venti minuti possiamo iniziare il cruciverba, Romina si avvicina e mi sussurra all'orecchio mentre gli alunni cominciano a spostare rumorosamente le sedie: -Non mi ricordo più le regole!-, poi invece prende coraggio e spiega con precisione e senza remore le regole del gioco-esercizio.

Edoardo lo aiutiamo a sistemarsi, col suo più o meno esplicito assenso, dalla sedia a rotelle alla sedia del banco, ma si stranisce per la confusione e lo spostamento forse troppo repentino. Tutto sembra naufragare, gli urli di Edoardo e i suoi lamenti lasciano presagire il peggio, il fallimento totale della lezione.

E invece no! Lo facciamo mettere nuovamente sulla sua sedia, si tranquillizza un po' fino a quando cominciano ad arrivare i compagni, a intervalli regolari, uno dopo l'altro.

-Edo ti chiedo un piacere, soltanto uno, me lo fai? Mi puoi dire la parola "cartoon"? - supplica Omar. Niente, bofonchia qualcosa ma niente più.

-Dai, ti prego ripeti con me "Cartoon"! - insiste Omar; all'improvviso, quando meno ce lo aspettavamo, arriva ad alta voce il suo "Tutoo" che altro non può essere se non il cartoon nel "**linguaggio edoardesco**".

Parte uno scroscio di applausi, le speranze degli altri gruppi si riaccendono, così come si riaccende il sorriso di Edoardo troppo contento di essere così utile e determinante per la vittoria.

Dopo poco tempo si fa avanti Aurora:

- Edo mi dici la parola *Horror*?-

Mentre è ancora eccitato per l'ovazione del gruppo precedente Edoardo dice:

- *A Tele!*-

- L'ha detto prof, l'ha detto! - mi dice Aurora.

- No, ha detto a *tele*, cioè la LIM, non vale - sentenzia io. Lei ci riprova, si mette lì, lo accarezza, lo implora di dirle la parola "Horror", fino a quando Edoardo prorompe in un chiaro e distinto "*Rrorr*" seguito dall'esultanza di tutto il gruppo.

- Batti il cinque Edo, bravissimo, grazie! -

Noi insegnanti assistiamo alla scena stupiti e commossi, perché tutto sembrava compromesso, anche questa volta l'attività pareva non interessare minimamente Edoardo e invece no!

Anche un semplice e banale cruciverba, inserito in un contesto pensato e ripensato, progettato insieme e poi sperimentato, può funzionare, anzi ha proprio funzionato.

Francesco Pettinari, insegnante di sostegno, I.C. "Morosini Manara" di Milano